

I MIGLIORI DI BUCCI

Da Piciocchi a Rosso, gli uomini-boom

Lussana a pagina 8

VERSO IL BALLOTTAGGIO Fratelli d'Italia al top italiano, bene anche i fittiani

Da Rosso a Piciocchi, i supervincitori di Bucci

Ma nel centrodestra non si deve sottovalutare che occorre mobilitarsi di nuovo domenica prossima

Massimiliano Lussana

Personalmente, non ho mai creduto ai sondaggi sulle amministrative, del tutto inaffidabili per il numero risibile di risposte rispetto alle telefonate effettuate e anche perché si basano fondamentalmente solo sui telefoni fissi, mentre molti elettori - soprattutto giovani - ormai usano esclusivamente i cellulari.

Mi fido invece moltissimo del sondaggio quotidiano per la strada, fra la gente, sull'auto-bus, sui marciapiedi. Lontano dai salotti e vicino alle persone. E quel personalissimo sondaggio non mi aveva dato alcun dubbio sul fatto che **Marco Bucci** arrivasse in carrozza al ballottaggio e nemmeno sul fatto che ci arrivasse in prima posizione. Occorreva vivere altrove, non a Genova, per non capirlo.

Quindi, penso che anche per il ballottaggio, gli stessi sondaggi - a cui invece i politici si abbeverano come

all'Oracolo di Delfi - restino ugualmente carta straccia.

Però, allo stesso modo, dico che il «sondaggio della strada» accende dei campanelli d'allarme. Sono già almeno una ventina le persone con cui ho parlato che hanno votato convintamente per Bucci al primo turno e che non lo voteranno al ballottaggio. E non perché siano impazzite, si siano convertite sulla via di **Gianni Crivello** o siano diventate pericolose «komunistel», ma semplicemente perché hanno già prenotato le vacanze mesi fa o avevano deciso di approfittare della festa patronale di San Giovanni per andare fuori città.

Certo, è sbagliato. Certo, il senso civico dice di comportarsi in un altro modo. Ma sta di fatto che non si possono obbligare gli elettori ad andare a votare con la pistola alla tempia ed il rischio di pagare l'astensionismo, di fronte a uno zoccolo duro del centrosinistra, è concreto.

Proprio per questo, proba-

bilmente, Bucci dovrebbe concentrarsi più sui quartieri dove l'hanno votato massicciamente, per riportare alle urne i suoi elettori, piuttosto che pensare di recuperare migliaia di voti fra chi non l'aveva votato nemmeno al primo turno. Non è difficile come concetto.

E sono le stesse osservazioni che faceva **Franco De Benedictis** ieri mattina con gli amici: «Occorre assolutamente riportare gli elettori alle urne. Troppi, nel centrodestra, danno la pelle dell'orso Crivello già conquistata prima di averlo ucciso». E De Benedictis è doppiamente interessato al discorso, visto che - se vince Bucci - lui sarà il consigliere comunale di Direzione Italia, il partito di **Raffaele Fitto** che, a parte la Puglia (a Lecce, ad esempio, è la prima lista con il 18 per cento dei voti, il doppio di Forza Italia e Pd), ha realizzato il suo miglior risultato proprio nella Liguria dove è coordinatore **Armando Ezio Capurro**, autore di un ottimo esordio elettorale con il 2,13

per cento dei voti. E Fitto punta proprio su Genova e sulla Liguria per riprendersi dalla fortissima delusione dell'abbandono di **Rocco Palese**, il fittiano più fittiano di tutti, tornato in Forza Italia con **Silvio Berlusconi**, ennesimo tassello di una tela pazientemente tessuta, ma che sta perdendo i pezzi, esattamente come era successo con **Pietro Lafranco** o **Francesco Paolo Sisto**, paradossalmente gli uomini più vicini all'ex presidente pugliese.

Ma sono tanti i risultati notevoli nelle liste. I «campioni di Bucci»: ad esempio **Alessio Piana** che con i suoi mille e rotti voti è il fiore all'occhiello della Lega di **Edoardo Rixi** e parte in pole position per un assessorato forte o per la presidenza del consiglio comunale, ruolo che potrebbe assolvere benissimo per lo stile, l'educazione e la signorilità che tutti gli riconoscono. Oppure, **Lilli Lauro** che con i suoi duemila voti abbondantissimi è la numero uno di tutto il consiglio comunale e che vede il

suo risultato ulteriormente impreziosito dalla performance tutt'altro che esaltante della lista azzurra.

Un altro che è un vero valore aggiunto è **Pietro Piciocchi**: l'avvocato della lista arancione di Marco Bucci «Vince Genova» ha superato pure lui le mille preferenze ed è una delle sorprese positive di questa tornata. Dopo aver guidato le truppe del «No» al referendum costituzionale a un ottimo risultato, Piciocchi - che è anche consigliere giuridico dell'assessore regionale alla Sanità **Sonia Viale** e commissario dell'istituto Brignole - ha capitalizzato la sua «forza tranquilla», la serietà nell'affrontare i problemi e anche la fiducia che ispira il ruolo di papà con numerosa famiglia. Insomma, per Piciocchi i discorsi sulla famiglia e sulla sua importanza sono vissuti direttamente sulla propria pelle.

Ma il risultato veramente straordinario è quello di Fratelli d'Italia, arrivata a Genova a risultati assolutamente impensabili. Per dire, a parte l'exploit di Roma, che è un po' il cortile di casa di **Giorgia Meloni**, di **Fabio Rampelli** e dei «Gabbiani» di Colle Oppio, i numeri del partito meloniano nelle scorse elezioni erano stati tragici: nemmeno un consigliere comunale eletto a Milano, dove pure c'è uno dei leader del partito come **Ignazio La Russa** e dati disastrosi persino a Napoli, dove si candidavano da soli e con un deputato, **Marcello Tagliatela**, che - anche con l'apporto di una lista civica - non andò oltre l'1,23 per cento.

Stavolta, invece, i risultati del partito della Meloni sono buoni un po' ovunque: da Piacenza all'Aquila, dall'Abetone fino alla Spezia, dove pure il 13,8 per cento è in coabitazione con Forza Italia, ma può contare su una candidata ricca di passione come **Maria Grazia Frija**. Il voto spezzino, poi, sembra un gioco di incastri di liste e di candidature che ha il suo artefice in **Giacomo Giampedrone**, l'assessore re-

gionale che ha firmato il suo capolavoro con la corsa di **Pierluigi Peracchini** e che ha composto e ricomposto liste come in un puzzle impazzito, un *patchwork* elettorale, come un **Ottavio Missoni** delle liste.

A Genova, invece, i *fratellini d'Italia* correvano da soli. E il coordinatore regionale e capogruppo in Regione **Matteo Rosso** ha firmato un vero capolavoro politico, con il 5,28 per cento dei voti alla lista e l'elezione di un presidente di Municipio, **Francesco Carleo**, a Levante. Insomma, un trionfo.

Per un mese e mezzo, Rosso ha lavorato ventre a terra non con uscite pubbliche o polemiche sui giornali, ma con un lavoro certosino fatto praticamente porta a porta. Decine e decine di incontri, a volte di cinque o dieci persone, per spiegare il messaggio della sua lista e quello di Marco Bucci, di cui è stato bravissimo anche a capitalizzare il *brand*, rendendo visibilissimo il nome del candidato **sindaco** sotto la Fiamma.

Insomma, a parte ovviamente la civica arancione, il simbolo di Fratelli d'Italia è stato costruito per far capire al meglio agli elettori che, votando il partito di Rosso e Meloni (a Genova molto più di Matteo che di Giorgia), i voti andavano a Bucci. Cosa che, invece, non è capitata ad altri partiti: se per la Lega il simbolo è sempre incentrato su **Matteo Salvini** - ieri di nuovo a Genova - Forza Italia ha messo nel simbolo il nome di **Silvio Berlusconi** e non quello di Marco Bucci. E la scelta non ha pagato. E, allo stesso modo, Direzione Italia ha sbagliato puntando sul nome «Musso» anziché su quello «Bucci». Ma l'effetto traino non c'è stato o è stato addirittura in direzione opposta, almeno a giudicare dai novantotto voti di preferenza presi da **Vittoria Musso**, che pure era consigliere comunale uscente.

La bravura di Matteo Ros-

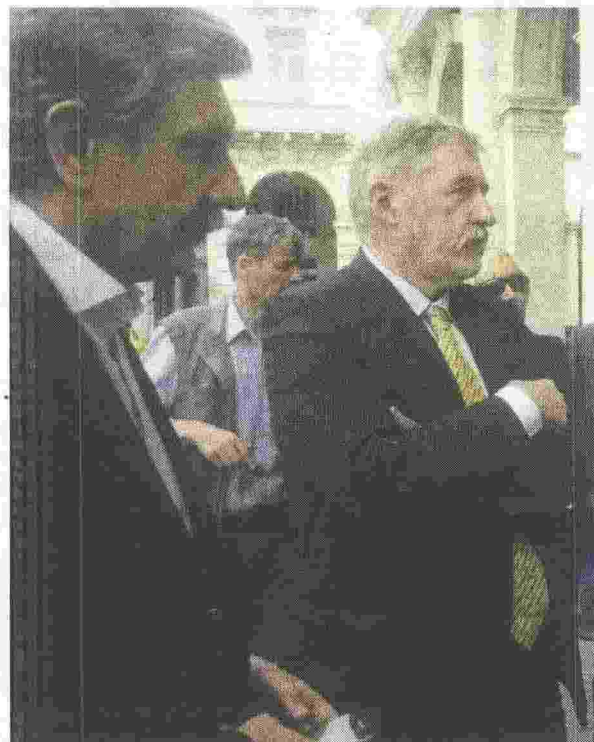
so è stata quella di saper amalgamare al meglio la sua squadra, addirittura giocando sulle divisioni. Che, come in ogni comunità politica, ci sono. Anzi, da che mondo è mondo, soprattutto negli ambiti in cui ci si giocano le partite con le preferenze, il peggior avversario è sempre il vicino di lista e mai l'avversario ideologico irriducibile.

E così, la forza dei fratellini genovesi è stata la squadra: **Stefania Stellini** in regia; **Stefano Balleari** recordman di preferenze; **Ubaldo Borchì** e **Gianni Plinio** gemelli diversi di storie e stili differenti. Eppure, il candidato macina-voti, il coordinatore metropolitano e il vicecoordinatore regionale sono stati bravissimi a valorizzare le rispettive diversità, facendone una ricchezza, anziché un limite.

Così come il secondo e il terzo arrivato - **Sergio Gambino** ed **Alberto Campanella**, che diventeranno consiglieri comunali in caso di vittoria di Bucci - hanno saputo ben incarnare l'anima che fa capo all'ex coordinatore metropolitano **Massimo Spinaci**, uno comunque appassionato e da recuperare alla causa, nonostante alcuni errori, facilmente superabili, e alla squadra dell'assessore regionale ai Trasporti **Gianni Berri**.

Una miscela - quella fra personalità così diverse e in qualche caso difficilmente conciliabili - che, a tratti, sembra TNT, pericolosa da agitare. Ma che, alla fine, ha ottenuto i risultati sperati dal coordinatore regionale, regalando a Fratelli d'Italia il miglior risultato italiano.

E il fatto che tutto questo sia firmato da uno che ha la notazione cromatica «Rosso» nel cognome in un partito di «neri» è solo uno scherzo cromatico, un caso di daltonismo politico, uno sberleffo a chi nel resto dell'Italia meloniana certi risultati al massimo può sognarseli.



ANCORA PIÙ VINCITORI

Sopra, Matteo Rosso che ha portato Fratelli d'Italia al miglior risultato di tutta Italia. Sotto l'arancione Pietro Piciocci e, a destra, il fittiano Capurro con Bucci